

Yves Simoens  
**Apocalisse di Giovanni**  
**Apocalisse di Gesù Cristo**  
Una traduzione  
e un'interpretazione

Y. SIMOENS, *Apocalisse di Giovanni. Apocalisse di Gesù Cristo*. Una traduzione e un'interpretazione, EDB, Bologna 2010, pp. 306, € 29,00



L'A., già conosciuto dai lettori italiani per vari studi, dopo l'interessante volume *Secondo Giovanni* (2002<sup>2</sup>), ci offre questa pubblicazione sull'Apocalisse. Lo studio è organizzato in due momenti. Innanzitutto la traduzione fedele del testo greco, parola per parola, evidenziando le corrispondenze tra i termini, le inclusioni, le ripetizioni, usando vari caratteri grafici e sottolineature differenti per agevolare la comprensione, mettendo tra parentesi piccole aggiunte per spiegare meglio il senso dei termini originali che sfuggono al lettore moderno. Segue l'interpretazione che occupa la maggior parte del volume. La traduzione iniziale è somma-

mente utile, date le conosciute asperità del testo originale. Ottima la disposizione del testo tradotto, in cui ogni pericope trova posto in ogni doppia pagina. I rimandi continui alla traduzione che si fanno nel commento stimolano il lettore a operare una costante verifica, man mano che si procede nella lettura.

Non si tratta propriamente di un commento versetto per versetto, ma di un'interpretazione teologica e antropologica dell'Apocalisse, come l'A. dichiara, proponendosi di decifrare, al di là della lettera, la ricchissima prospettiva simbolica del libro, per coglierne il senso spirituale *nel* senso letterale. Poiché il linguaggio simbolico è polisemico e dice meno di quello che vuole affermare, il testo rimane aperto a molteplici interpretazioni. Il titolo del volume mette in luce che l'Apocalisse è un libro cristologico che contiene però chiari risvolti ecclesiologici dall'inizio alla fine. Si tratta di una rivelazione che non solo viene da Gesù Cristo, ma che ha lui come centro, fatta in un contesto liturgico comunitario, anzi in una liturgia in atto. Secondo l'A. il punto focale del libro è costituito dai capitoli 11-12, dove i simboli della donna e del figlio nato da lei, mai identificati esplicitamente, possono riferirsi anche ad ogni cristiano perseguitato e chiamato a generare Gesù nel mondo. In alcuni punti il commento è selettivo (si considerano solo tre lettere: quelle alla chiesa di Efeso, di Tiatira, di Laodicea), ma nell'insieme abbastanza completo. Una novità interessante è l'affermazione dell'esistenza di un settenario finale (oltre i quattro classici conosciuti) che consta delle sette visioni raggruppate nel testo di Ap 19,11-20,15.

Il libro è presentato al rallentatore, con una lettura che ne sa valorizzare i particolari sia di tipo sapienziale che spirituale, con grande attenzione a ogni singola parola e alle sue ripetizioni, mettendo in luce iperboli e ossimori di cui l'Apocalisse è ricca, distillando poco a poco il senso della narrazione. Alcuni intermezzi servono alla chiarezza. L'A. ha la qualità di essere sobrio ed essenziale; procede con tocco leggero, non fa digressioni, dice l'indispensabile, tanto che in alcuni punti si sente l'esigenza di qualche riga in più di spiegazione (cf 102, 114, 124, 125). La peculiarità dell'A. è quella di "vedere" e

solo se necessario di provare, offrendo al lettore uno studio frutto di una riflessione personale, intessuta di preghiera e profondamente gustata prima di essere messa per iscritto. Si tratta di un lavoro di cesello e in questo senso di una lettura in certo modo nuova, con osservazioni acute, accostamenti interessanti (l'arco in mano al cavaliere in 6,2 evoca l'arcobaleno dopo il diluvio), intuizioni folgoranti, basate su indizi del testo, anche se talvolta si tratta di ipotesi non sempre condivisibili. Viene, ad esempio, da chiedersi se il libro sigillato corrisponda veramente all'AT letto alla luce di Cristo, come sostiene l'A., oppure a quello della storia universale, come dicono altri esegeti; se esso si identifichi con il libricino in mano all'angelo in Ap 10,2 oppure no.

Simoens insiste giustamente sul fatto che l'Apocalisse non parla della fine, ma della finalità della storia. Evidenzia che i simboli del male sono presentati per mettere in risalto l'opera dell'Agnello immolato, notando che il potere delle forze del male cresce nella misura in cui l'amore di Dio si manifesta. Nel libro non si risponde al male con il male, ma si lascia che il male distrugga se stesso. Ne risulta che l'Apocalisse è un grande annuncio di speranza basato sull'evento pasquale, in cui si condannano le potenze distruttive che operano nella storia, senza condannare le persone che ne sono vittime. La speranza di salvezza non è disincarnata (nel testo si sottolinea costantemente il valore del corpo e dei sensi), ma riguarda questo mondo che sarà trasformato dalla bontà di Dio. L'Apocalisse si presenta così come un testo mistagogico che introduce nel mistero di Dio e del male per farlo comprendere. In esso i passi oscuri non hanno meno valore di quelli chiari e vanno spiegati alla luce di questi, secondo il metodo dei Padri.

Lo studio è raccomandabile sia per gli addetti ai lavori, sia per semplici lettori interessati a conoscere l'Apocalisse. Nel testo le note sono essenziali e brevi. Il volume è corredato da un glossario delle espressioni tecniche usate e da una bibliografia raccolta per temi, cui segue l'indice dei testi biblici e quello degli autori. Un eccellente sussidio.

*Alberto Casalegno S.I.*